



Intervista a Roland Reichenbach, professore in scienze generali dell'educazione, Università di Zurigo | DANIEL FLEISCHMANN

Democrazia significa vivere la comunità e sapere reggere il dissenso

Al termine del loro percorso scolastico, i ragazzi sono in grado di distinguere i tre poteri dello Stato. Questo è una delle numerose direttive contemplate dal Piano di studio 21 per l'educazione alla democrazia. Anche i diritti dell'uomo o l'educazione sostenibile dovrebbero trovarvi spazio. Roland Reichenbach relativizza le aspettative troppo elevate. Il tempo a disposizione per un buon insegnamento della democrazia è troppo poco – a meno che l'insegnante non se lo prende.

Le democrazie stanno attraversando momenti difficili: continenze quali, ad esempio, il coronavirus o la crisi climatica ne evidenziano i loro limiti, e le bufale le mettono in pericolo. Quanto è importante al giorno d'oggi l'educazione alla democrazia?

È molto importante. Ma mi consenta di fare una distinzione tra democrazia come modo di vivere, come forma di società e come forma di stato. Il modo di vivere democratico costituisce – secondo John Dewey – la base della forma di stato democratica. Alle nostre latitudini, non lo vedo particolarmente in pericolo: l'ideale della comunicazione simmetrica è ampiamente concretizzato nelle famiglie e nei partenariati. La situazione è analoga per la forma di stato. D'altro canto, a livello della forma di società, vedo un calo spaventoso dell'interesse per la res publica. L'Istituto di ricerca sulla sfera pubblica e la società (fôg) di Zurigo ha rilevato che il 56% delle persone al di sotto dei 30 anni non si

informa tramite i media tradizionali, ma solo tramite Facebook, Twitter e Co. Dieci anni prima, questa cifra si attestava ancora solo al 36%. Il punto è il seguente: l'80% degli appartenenti a questo gruppo non crede affatto alle notizie che legge sui social media. Questo è, perdonatemi l'espressione, il segno di una "cultura delle stronzate": non si crede all'informazione che si consuma, ma non si vuole neppure sapere come ci si deve comportare. I singoli individui non devono per forza impegnarsi politicamente ma, perlomeno, potrebbero porsi come spettatori parzialmente interessati.

Occorre allora ancor più educazione alla democrazia?

Assolutamente, e si può iniziare già in prima elementare. Il problema risiede unicamente nel fatto che anche molte altre materie meritano una maggiore attenzione: le tematiche religiose, che hanno una nuova rilevanza, l'estetica, l'economia, la tecnologia, la scienza. La scuola è normativamente sovradeterminata, troppe cose buone e troppo poco tempo. Allo stesso tempo, nelle nostre scuole osservo una promozione implicita della democrazia. La matematica, le scienze naturali, le lingue: tutto è improntato al principio di validità intersoggettiva. Ciò ha una valenza anti-indottrinamento. L'insegnante non può dire che due più due fanno cinque semplicemente in virtù della sua posizione. In questo modo, la scuola probabilmente contribuisce alla democrazia più di quanto si possa immaginare. Non si deve



ridurre l'ambito politico a una partecipazione intesa in senso riduttivo.

Ci sono insegnanti che sottolineano proprio questo: ad esempio, negoziando le regole della classe con le allieve e gli allievi.

Questo è sovente uno pseudo-discorso, poiché gli insegnanti sanno bene come dovrebbe essere un buon ordine di classe. Sono stati fatti interessanti tentativi di democratizzare la vita scolastica, ad esempio le just communities di Lawrence Kohlberg. Ma, alla fine, il risultato è poco convincente. Ha senso discutere con i bambini piccoli di come potrebbe essere progettato il parco giochi o del modo in cui i più grandi dovrebbero interagire con i più piccoli. Così imparano molto. Però, una volta raggiunta la pubertà, di solito diventano indifferenti a queste tematiche poiché, in ogni caso, non possono votare sulle cose importanti. A questo livello, è preferibile un insegnamento specialistico, grazie al quale i giovani conoscono i principali organi e le principali procedure degli stati democratici.

Beat Zemp, ex presidente centrale dell'Associazione mantello dei docenti svizzeri (LCH), ha affermato che tale teoria delle istituzioni si rivela complessa e noiosa per i giovani che sono interessati alla politica.

Gerhard Himmelmann ha fatto delle distinzioni utili. A livello di scuola elementare, l'accento dovrebbe essere posto sul modo di vivere democratico. Qui i bambini imparano a conoscere le forme di contatto interpersonale. Come ci si parla? Siamo resi attenti se stiamo offendendo chi ci sta di fronte? Prendiamo sul serio gli altri? Questa educazione socio-morale è un fondamento della convivenza democratica, incentiva il senso civico. Dal 3° ciclo in poi, la discussione si focalizza sulla società. Ciò include concezioni di comunanza fra loro molto diverse e in parte contrastanti; l'attenzione è rivolta alla pluralità e al dissenso – in relazione alla religione, alle forme di espressione, all'estetica e alla politica. I giovani ne sono interessati e si spera che ciò li trattenga dal cercare risposte facili e dall'andare dietro ai leader.

Allora, nel 3° ciclo, l'attenzione è maggiormente rivolta ai conflitti politici?

Sì, poiché la democrazia e la politica hanno sempre a che fare con i conflitti d'interesse. Apprendere la democrazia significa riconoscere che, pur essendoci una comprensione comune delle istituzioni e delle procedure democratiche, ci sono anche interessi contrastanti che non sempre possono essere affrontati discorsivamente. Talvolta si possono intavolare trattative che sfociano in un consenso sui risultati. Talvolta la decisione deve essere rimessa a un tribunale – oppure, alla maggioranza. Significativo è che la maggioranza non può ritenersi detentrica di verità asso-

lute. Anche l'essere capaci di tollerare di essere sconfitti, nonostante si ritenga di essere nel giusto, fa parte dell'educazione alla democrazia, del suo aspetto emotivo, che a mio avviso è sottovalutato. Ciò è significativo, seppur ambivalente, poiché strumentalizzare politicamente le cittadine e i cittadini significa soprattutto manipolare le loro emozioni.

Béatrice Ziegler del Centro per la democrazia di Aarau ha proposto delle settimane di progetti politici per la 3ª e la 4ª media. Una buona idea?

In considerazione del poco tempo a disposizione, ritengo che questa sia una proposta molto valida e realistica. È certamente molto meglio che cercare di impartire un'educazione alla democrazia in tutte le materie, come si cerca di fare oggi: un po' di politica qua e là – ma ciò va a scapito della possibilità di farsi un'idea, è troppo superficiale e difficilmente sostenibile. Ma i modelli sono solo un aspetto. La bontà dell'insegnamento dipende soprattutto dagli insegnanti, anche in tema di democrazia. Bisogna ammettere che non tutti gli insegnanti sono sufficientemente appassionati alle materie politiche. Dunque, come possono insegnare in modo stimolante le differenze tra i tre poteri a livello comunale, cantonale e federale? Forse è meglio che questi insegnanti lascino perdere del tutto la questione e, in seno a una classe, dedichino piuttosto il loro entusiasmo alla natura o alle questioni estetiche.

Nel Piano di studio 21, la democrazia e i diritti dell'uomo sono inseriti nell'idea guida dello sviluppo sostenibile. Per lei, questa connessione ha un senso?

Per nulla. Quello dello sviluppo sostenibile è un tema importante. Nel Piano di studio 21 il termine è pressoché impiegato arbitrariamente. Pare un vocabolo volto a esercitare una certa persuasione: siccome non si può avere nulla in contrario allo sviluppo sostenibile e alla democrazia, i due temi devono – in qualche modo – essere relazionati. Tali collegamenti tendono a evidenziare che si è prestata troppa poca attenzione alla problematica del modo di vivere democratico e della forma di stato democratica. Non potrebbe essere che la democrazia rappresenti addirittura un problema per la causa dello sviluppo sostenibile? Un'espertocrazia (oligarchica) non avrebbe una capacità d'agire molto maggiore? La democrazia non è una forma di governo perfetta, solo la meno peggio, come Aristotele ha osservato molto prima di Churchill.



Il Prof. Dr. Roland Reichenbach è professore in Scienze dell'educazione all'Università di Zurigo. Egli ha conseguito l'abilitazione in educazione alla democrazia; nel suo più recente progetto di ricerca si è interrogato sull'educazione politica nella società delle migrazioni.

Indice

- 1-2 **Intervista** | Prof. Dr. Roland Reichenbach
-
- 4-11 **Esempi di pratica**
Materiale didattico, offerte e iniziative di educazione alla democrazia
-
- 12-13 **Uno sguardo sulla teoria**
Fatti, valori e dibattiti: educazione allo sviluppo sostenibile e democrazia
-
- 14 **Nuove offerte didattiche**
-
- 15 **Attualità**
Domani insieme! La scuola come laboratorio per un futuro sostenibile
-
- 16 **A colpo d'occhio**
Sciopero per il clima: un giudizio salomonico

Impressum

Editore éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Berna, T 031 321 00 21, info@education21.ch | **Edizione** Numero 3 del settembre 2021 | **Coordinazione** Lucia Reinert | **Redazione** Daniel Fleischmann, Isabelle Bosset, Lucia Reinert, Zélie Schaller | **Traduzioni** ITSA | **Fotografie prima pagine** Marion Bernet, Andreina Ravani, Campus Democrazia | **Produzione e impaginazione** Stämpfli SA | **Tiratura** 13961 tedesco, 12239 francese, 2033 italiano | **Stampa** Stämpfli SA | **Abbonamento** Gratuito per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera. Sottoscrizione su www.education21.ch/it/contatto | ventuno@education21.ch | **ventuno online** www.education21.ch/it/ventuno | Facebook, Twitter: education21ch, #e21ch | **Sede per la Svizzera italiana** éducation21 | Piazza Noretto 3 | 6500 Bellinzona T +41 91 785 00 21 | info_it@education21.ch

éducation21 La fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.



Editoriale

Anche l'educazione alla democrazia fa parte della scuola

Quando gli alberi non stanno bene, producono molti frutti. Vale lo stesso anche per la democrazia? Il numero di iniziative per l'educazione alla democrazia è elevato ed è difficile acquisirne una visione d'insieme; molte iniziative sono puramente transitorie. C'è motivo di preoccuparsi?

Sì, poiché la democrazia, per quanto stabili siano le sue istituzioni in Svizzera, deve sempre dare nuova prova di sé ed essere vissuta quotidianamente. Basta dare un'occhiata alle notizie per capire quanto la democrazia sia vulnerabile. L'educazione alla democrazia è un compito educativo e una parte di questo compito compete alla scuola. Anche le autorità competenti hanno un'opinione analoga. Nel 2019, il Consiglio federale ha sottolineato che la Svizzera è chiamata a rafforzare la democrazia a ogni livello statale, sia su scala nazionale che internazionale. Allo scopo, anche l'educazione civica deve apportare il suo contributo. Nello stesso anno, la Confederazione e i cantoni hanno ancorato l'educazione politica nella loro dichiarazione sugli obiettivi comuni di educazione civica per lo spazio formativo svizzero.

La Giornata Internazionale della Democrazia del 15 settembre conferisce ulteriori impulsi a questo tema. La Giornata è stata proclamata dall'ONU e, in Svizzera, è sostenuta e coordinata da Campus Democrazia. Vi possono partecipare anche gli insegnanti con le loro classi. Molti obiettivi dell'educazione alla democrazia collimano con quelli dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS): partecipazione, cambiamento di prospettive, orientamento ai valori, responsabilità.

Quella dell'educazione alla democrazia rimane tuttavia una sfida ambiziosa. A questo tema non è dedicata una materia specifica e nelle griglie orarie dei cantoni è menzionato solo sporadicamente. Alla stregua di un pesce piccolo, si muove nei grandi stagni dei settori disciplinari "Spazi, tempi, società" ed "Etica, religioni, comunità" e rischia di passare inosservato. A detta degli esperti, è inoltre mal ancorato nella formazione pedagogica e nella formazione continua. Malgrado ciò, ci sono comunque numerosi esempi di successo. Raphael Schmucki ne sta scrivendo uno proprio ora. Da bambino ha frequentato la scuola da Heidi Gehrig, una pioniera dell'educazione alla democrazia in Svizzera. Adesso Schmucki sta per diventare lui stesso un insegnante e la sua tesi di master si intitola "Pedagogia della democrazia". In questo numero, care lettrici e cari lettori, troverete questa sua testimonianza e molte altre notizie. Traetene ispirazione per l'educazione alla democrazia – vi auguro il massimo successo!

www.giornatadellademocrazia.ch



Klára Sokol, direttrice éducation21

Campus Democrazia ed éducation21

Un po' di ordine nella giungla delle offerte

Il panorama delle offerte per l'educazione alla democrazia è simile a una giungla. Ciò dipende anche dal fatto che i concetti sono vaghi. Educazione civica, partecipazione, diritti dell'uomo, educazione allo sviluppo sostenibile – tutti approcci che fanno parte o toccano l'educazione alla democrazia.

Per avere una visione d'insieme di questo panorama, la cosa migliore è servirsi di un elicottero. Il nostro Super Puma è il sito web del Campus Democrazia: i progetti o le offerte per la promozione della democrazia vi sono illustrati "molto bene", come riferisce Carla Dossenbach, cofondatrice di Step into action. I progetti possono essere selezionati secondo i gruppi destinatari, le località (i cantoni, paesi o online), le categorie ("Materiale didattico", "formazione", ecc.). L'"ABC dell'educazione civica e della partecipazione politica" offre inoltre un accesso lessicale all'educazione alla democrazia. 84 parole chiave (da "Agenda 2030" a "Votazioni") contengono brevi spiegazioni degli argomenti corredate da riferimenti agli offerenti e da altre informazioni. Ad esempio, alla voce "Escursioni", sono segnalate la visita a Palazzo federale e al Polit-Forum Bern, ma anche le visite della città con un nesso con la politica o altre visite con un riferimento all'Europa.

Idee per la Giornata della Democrazia

Attualmente, il Campus per la Democrazia invita a intraprendere delle attività in occasione della Giornata Internazionale della Democrazia del 15 settembre. Il sito web propone idee per la promozione delle competenze democratiche e stimoli per la partecipazione (politica). Nella mappa nazionale sul sito www.giornatadellademocrazia.ch si possono visualizzare i progetti pianificati. Forse anche questa potrebbe essere un'idea per una vostra escursione?

Per ottenere una visione d'insieme dei supporti didattici per l'educazione alla democrazia, l'agile elicottero di éducation21 è perfetto. Sul sito web dell'agenzia specializzata della CDPE, digitando la parola chiave "Democrazia" nel catalogo online si scoprono attualmente 32 riferimenti a film, risorse e attività didattiche. Vi si trovano anche tutti i materiali didattici menzionati in questa pubblicazione. I materiali proposti sono stati selezionati Commissione di valutazione di éducation21. Nel catalogo online si trovano anche le informazioni sul prestito dei materiali (Swisscovery) o i link diretti alle offerte scaricabili gratuitamente.

catalogue.education21.ch/it
Ciclo 1-3 – Secondario II

Una gita al Museo nazionale di Zurigo

Il Museo nazionale di Zurigo propone alle classi anche visite guidate alla sua collezione permanente "Storia" e alle sue mostre speciali (attualmente: Le consiglieri e i consiglieri federali dal 1848), abbinata a materiale didattico di elevata qualità. Tutte le offerte sono disponibili anche in francese e italiano.
www.landesmuseum.ch/it/visita/scuole

Ecco come ci si sente a fare politica

Il modulo didattico "Il mio parere" inizia con una visita guidata a Palazzo federale. In seguito, la classe è invitata a partecipare a un gioco politico, condotto da un moderatore, in cui i giovani si mettono nei panni delle politiche e dei politici. La preparazione della visita richiede circa 6 lezioni e sono messi a disposizione i materiali didattici.
juniorpart.ch/index.php/it/

Una classe lancia un'iniziativa

Per il gioco di simulazione "Gioca alla politica!" dell'associazione Scuole a Berna, i ragazzi dell'ottava e nona classe acquisiscono dapprima le conoscenze di base sulla democrazia svizzera e poi elaborano un'iniziativa. Il gioco stesso consiste nelle giornate di progetto che si svolgono a Berna, vertenti sull'iniziativa presentata dalla classe. La "sessione" si svolge sull'arco di due giorni.
www.schulen-nach-bern.ch/it

Una rete per le scuole per l'educazione alla democrazia

Molte scuole svizzere fanno parte della Rete delle scuole21. Il suo sito web fornisce informazioni sui progetti di queste scuole. Vi troverete le 127 scuole che hanno svolto delle attività nell'ambito tematico "cittadinanza e diritti umani" e nello specifico: democrazia.
www.rete-scuole21.ch/le-scuole/scuole-membri



Scuola media di Breganzona

In memoria di Federica Spitzer



Fabrizio Buletti

Perché la strada davanti alla scuola media di Breganzona è dedicata a Federica Spitzer? Chi era questa donna? Questa è probabilmente la storia più commovente di questo numero.

Federica Spitzer, una giovane ebrea viennese, nel 1942 seguì volontariamente i suoi genitori a Theresienstadt, per prendersi cura dei prigionieri. Fritzi, così era chiamata, sopravvisse assieme ai suoi genitori e, grazie all'aiuto svizzero, nel 1945 giunse a Lugano, dove si stabilì.

Il progetto "Diamogli voce!"

Per molti anni Fritzi ha taciuto su ciò che aveva vissuto. Poi, già novantenne, con un giornalista ha scritto il libro di memorie "Anni perduti" – e da allora ha visitato molte scuole. Tra queste scuole c'era anche la scuola media di Breganzona, ubicata sulla "Passeggiata alle Scuole" che, 14 anni dopo, grazie all'impegno dell'istituto scolastico, fu ribattezzata "Via Federica Spitzer".

Da allora, la scuola mantiene vivo il ricordo della coraggiosa Fritzi. Nel 2021, per la quinta volta, i ragazzi di quarta media hanno raccolto i racconti di persone testimoni di genocidi e discriminazioni e hanno dato loro voce, presentandoli

nella loro classe. In circostanze normali tutte le classi della scuola vi avrebbero preso parte. La scuola ha chiamato questi lavori "Diamogli voce!". Grazie alla Fondazione Federica Spitzer, che nel 2017 ha lanciato un premio per i progetti scolastici che contribuiscono a superare i conflitti tra razze, culture e religioni, questa attività sta avendo grande risonanza.

Educazione alla democrazia grazie alla legge

Oltre a "Diamogli voce!", alla scuola media di Breganzona vengono svolte anche altre attività di educazione alla democrazia. Ad esempio, nel primo semestre, le terze dedicano una giornata di progetto alle votazioni d'attualità; dibattiti analoghi sono portati anche all'assemblea degli allievi. Alcuni mesi dopo, le medesime classi approfondiscono il tema dei "diritti". I "diritti delle donne", "black lives matter" e "libertà di parola" sono stati alcuni dei temi affrontati quest'anno. Con queste giornate di progetto, la scuola media di Breganzona svolge delle attività di educazione alla democrazia. Per la scuola in Via Federica Spitzer, la Rete delle scuole21 è un'interessante piattaforma per lo scambio di idee. breganzona.sm.edu.ti.ch/la-scuola/

www.fondazioneesperanza.ch
Ciclo 3 – Secondario II

Buongiorno, cara politica comunale

Boltingen è un piccolo villaggio. Nonostante ciò, Judith Amstutz ha incontrato di persona il presidente del consiglio comunale solo quando lui ha visitato la sua classe. Fred Stocker, invitato per un laboratorio di engage.ch – un'offerta della Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG) – ha trascorso un'ora rispondendo alle domande poste dai ragazzi del ciclo 3.

Dal punto di vista dell'insegnante, signora Amstutz, l'incontro con il presidente del consiglio comunale è stato il punto saliente della mattinata scolastica svoltasi a novembre 2020. Per tre ore, sotto la guida di un responsabile del laboratorio, i giovani si sono chinati sulle strutture politiche del Comune e sulle loro richieste ed esigenze personali. Ora, assieme a Stocker, sono giunti a propositi concreti. Come si potrebbe estendere il percorso dell'autobus fino a Zweisimmen, come desidererebbero gli scolari? Come si può mantenere il comprensorio di sci del Jaunpass? La classe, per portare avanti la sua idea di ridurre il "littering" all'interno del Comune, ha addirittura dedicato il proprio tempo libero a una raccolta firme. **Judith Amstutz ha collaborato con engage.ch** una sola volta, ma riferisce di essere intenzionata a ripetere l'esperienza. Tuttavia, alcuni temi sono impegnativi per una classe di scuola media. In questi casi, l'insegnante raccomanda una buona preparazione sulle istituzioni politiche e sui desideri dei giovani. engage.ch è già attivo in quattro cantoni (BE, SG, ZH, SO). Nell'ambito della campagna annuale "Cambia la Svizzera!", engage.ch ha inoltre sviluppato dei materiali didattici per rilevare e raccogliere in classe le richieste e le esigenze dei giovani.

www.engage.ch/it

Ciclo 3 – Secondario II

Partecipazione: progettazione dello spazio esterno dell'edificio scolastico di Kotten

Quando i verbi imparano a camminare

Si tratta del cortile di una scuola, di un parco giochi o di uno spazio di quartiere? Nella scuola di Kotten (Sursee) queste delimitazioni sono molto fluide. Anzitutto poiché la piazza è ubicata nel cuore del quartiere. Ma anche perché, tre anni fa, è stata progettata congiuntamente dall'amministrazione comunale, dagli insegnanti, dai genitori, dai residenti e dai bambini. Gli interessati sono assurti a partecipanti: un modello realizzabile non solo alla scuola elementare di Kotten.

Quando il cortile della scuola – ora lo chiamiamo così – è stato progettato, il gruppo di lavoro incaricato dalla città di Sursee ha dapprima sondato le esigenze delle persone che avrebbero utilizzato questo spazio. Si è iniziato raccogliendo i verbi che i gruppi di persone summenzionati associavano al luogo e che rispecchiavano le loro aspettative di utilizzo dello spazio – spostarsi, sedersi, giocare, mangiare.

Non tutti i desideri si avverano

Questi verbi sono poi stati suddivisi nelle tre aree funzionali "movimento – relax – incontro". I bambini, dal canto loro, hanno costruito dei modelli di "cortile dei desideri per la loro pausa". Il cortile della scuola è stato anche il tema di due assemblee scolastiche generali, in occasione delle quali i bambini hanno potuto esprimere ulteriori desideri e idee progettuali. A quel momento però, è stato anche spiegato loro che tutti i desideri sarebbero stati presi in consi-

derazione, ma che non tutti potevano essere realizzati. "È così che funziona con i desideri", spiega Silvia Vogel, insegnante di scuola elementare e responsabile del gruppo di lavoro "partecipazione". "I bambini hanno sperimentato personalmente che, in un processo democratico di formazione dell'opinione, si devono ponderare svariati aspetti come, ad esempio, interessi fra loro diversi, finanze e dispendio per la manutenzione. I bambini hanno così acquisito degli elementi importanti e si sono anche dimostrati molto interessati." Peccato per l'idea di piantare degli alberi che, a causa della pandemia, è stata abbandonata. In sostituzione di ciò, nel corso di una settimana di progetto, i bambini hanno poi creato delle colonne colorate che sono diventate l'emblema della scuola.

Sostegno specialistico

Quando si chiede ai bambini che hanno sperimentato la partecipazione quali sono state le loro esperienze più belle, sovente menzionano la progettazione del cortile del loro centro scolastico. Le scuole, con un piazzale in cemento senza incentivi per giocare, hanno comunque l'opportunità di poter ridisegnare quello spazio assieme agli allievi. I suggerimenti per farlo non mancano: ci si può rivolgere, ad esempio, alla Rete delle scuole 21 di *éducation21*, oppure a "drumrum Raumschule", un'associazione senza scopo di lucro.

www.drumrum-raumschule.ch

Ciclo 1-2



Scuola elementare di Kotten

La grande avventura dei diritti delle donne

Il libro affronta il tema della disuguaglianza tra donne e uomini nel corso dei secoli, dalla preistoria fino ai giorni nostri, cercando di spiegare il perché dell'esistenza di queste disuguaglianze. Le tavole possono essere impiegate per introdurre il tema, per avviare una discussione o come punto di partenza per approfondire differenti tematiche menzionate. *Soledad Bravi, Dorothee Werner (2018): La grande avventura dei diritti delle donne.*

Ciclo 3



Donne senza paura

Il libro a fumetti racconta con leggerezza e precisione le storie di donne che hanno lottato con passione per i diritti delle donne di tutto il mondo per più di 150 anni. Poiché il libro non è didascalico, ci vuole un po' di preparazione e riflessione da parte dell'insegnante per usarlo in classe. *Marta Breen, Jenny Jordahl (2019): Donne senza paura.*

Ciclo 3 – Secondario II

Shape Your Trip

Le quattro versioni del materiale didattico "Shape Your Trip – Viaggiare in modo sostenibile", che si differenziano per livello e formato (gita di classe e viaggi individuali), innescano l'approccio sostenibile al modo di viaggiare nei giovani adulti che stanno pianificando i loro primi viaggi indipendenti. Il materiale didattico è modulare e può essere svolto in due fino a quattro lezioni. *www.myclimate.org: Shape your Trip.*

Secondario II



La gioventù dibatte

La gioventù dibatte

Dibattere con i migliori argomenti

Avete mai provato a sostenere un'opinione politica che si discosta dalla vostra? Questo è esattamente l'esercizio che propone "La gioventù dibatte". I trasporti pubblici dovrebbero essere gratuiti per tutte le allieve e tutti gli allievi? Oppure quali sono i migliori argomenti per l'iniziativa 99%?

Quattro allieve e allievi elaborano gli argomenti a favore e contro una proposta di natura politica e poi mettono a confronto le rispettive opinioni davanti alla classe: "La gioventù dibatte" è questo. Il dibattito si suddivide in tre fasi: un'introduzione di otto minuti su un determinato tema seguita da uno scambio di argomentazioni della durata di 12 minuti e, infine, un intervento conclusivo di quattro minuti. La classe funge da giuria, valutando lo svolgimento del confronto sulla base di quattro criteri: il grado di conoscenza del tema da parte dei quattro relatori, la loro capacità di esprimersi, la loro capacità di tener testa alle contestazioni e il loro grado di persuasività. Quali sono le effettive opinioni dei quattro giovani relatori viene svelato solo alla fine. I manuali per insegnanti e studenti costituiscono la base dei dibattiti.

La gioventù dibatte consente di sviluppare diverse competenze previste nei piani di studio e promosse anche da éducation21. I giovani devono:

- sapere come ci si informa correttamente,
- distinguere tra fatti e opinioni,
- essere aperti alla pluralità di opinioni,
- essere in grado di sostenere le loro convinzioni con un'argomentazione coerente e
- essere motivati a partecipare alla vita politica come cittadini attivi e critici.

Corsi di aggiornamento

"La gioventù dibatte" organizza inoltre due corsi ogni anno, in cui competono i giovani più motivati (ciclo 3, rispettivamente secondario II). Per Chino Sonzogni, che da dieci anni conduce il progetto nella Svizzera italiana, i dibattiti nelle scuole sono la chiave per creare una cultura democratica tra i giovani e nella società. Vengono proposti anche corsi di aggiornamento per gli insegnanti e presentazioni nelle classi.

www.gioventudibatte.ch

Ciclo 3 – Secondario II

Valori: i mattoncini della democrazia

"I mattoncini della democrazia" è un'attività didattica che occupa circa tre lezioni. Queste sono composte da vari esercizi individuali e di gruppo che permettono di confrontarsi ai valori democratici basilari e alle controversie dovute ai conflitti d'interesse. L'attuazione è di solito affidata a due coach, gli insegnanti ricevono il materiale per la preparazione.

"I mattoncini della democrazia" sono attualmente disponibili per affrontare i seguenti argomenti: "diritto di partecipazione politica e voto" e "modalità decisionali, decisioni a maggioranza e democrazia diretta". Ad esempio, sull'"Isola di Utopia", le allieve e gli allievi sviluppano le regole e gli aspetti di un sistema politico con l'ausilio di alcuni scenari (storia, mappa, descrizione dei ruoli per i diversi gruppi di abitanti).

La pandemia di coronavirus ha limitato molto l'impiego de "i mattoncini della democrazia". Con il sostegno di éducation21, Bernard Krummenacher, insegnante di storia alla scuola cantonale di Obvaldo, ne ha sviluppato una versione digitalizzata che è ora disponibile (solo in tedesco) per tutti gli insegnanti. Nel corso di questo "viaggio nel tempo", i giovani si confrontano in particolare con la questione del diritto di voto: devono poter votare anche i sedicenni, gli stranieri e i disabili? **Krummenacher è anche membro dell'associazione** mantello "demokreative – Initiative für politische Bildung". A suo parere "la proposta online offre ad allieve e allievi la possibilità di lavorare in modo asincrono e personale". Oltre a "i mattoncini della democrazia", "demokreative" offre anche una serie di altri materiali didattici (disponibili in tedesco), ad esempio dei giochi di democrazia basati sul progetto di ricerca "Barometro della democrazia".

www.demokreative.ch

Ciclo 3 – Secondario II

Con la bicicletta da Wädenswil a Ginevra

Una classe in un “Tour della solidarietà”

Il 7 giugno, 18 allieve e allievi di Wädenswil si sono recati in bicicletta a Ginevra. Questo non ha molto a che vedere con l’educazione alla democrazia.

“Tour della solidarietà” – così è stata battezzata da una classe del 9° anno la propria passeggiata scolastica di fine anno 2021. I giovani hanno pedalato per dodici giorni – da Wädenswil a Ginevra, con una piccola deviazione attraverso Sargans e la valle del Reno. Tra l’altro, durante due giorni liberi, i giovani hanno visitato tre ospedali e quattro case di riposo portando dei regali al personale e donando dei palloncini ai residenti.

Tutto organizzato personalmente

“Anche questa è educazione alla democrazia”, ci dicono i due insegnanti Anita Gasser e Fabian Baumgartner. “L’idea del tour è stata dei giovani, i quali hanno anche provveduto personalmente alla pianificazione e all’attuazione. Hanno sperimentato sé stessi come parte integrante di una comunità che agisce in modo solidale.” In effetti, i ragazzi hanno organizzato da soli l’intero viaggio – campeggi, scelta del percorso, visite. Hanno partecipato a un mercato delle pulci, si sono impegnati in una ven-

dita di trecce e in piccole mansioni lavorative e hanno cercato degli sponsor, grazie ai quali è stato possibile finanziare l’intero viaggio. Sono giunte anche sovvenzioni dal progetto x-elevato-cuore, che sostiene le attività delle scuole che si chinano su tematiche sociali o ecologiche. Sul sito web di x-elevato-cuore sono pubblicati molti esempi diversi.

Cos’è il “service learning”?

L’idea di fondo è che anche l’impegno nel volontariato può essere fonte di apprendimento. A livello internazionale questa idea è conosciuta come “service learning”. Iniziativa, coraggio e fiducia sono tre valori importanti che hanno permesso alla classe di Wädenswil di intraprendere un’indimenticabile gita scolastica di fine anno. “Con le attività di solidarietà, non solo noi, ma anche gli altri, hanno ottenuto qualcosa di buono da questo viaggio”, dice Marco, 15 anni. E Ramiza (16 anni) aggiunge: “le reazioni degli anziani ai nostri eventi a sorpresa sono state toccanti. Erano molto interessati e tanto felici.”

www.xhochherz.ch/nella-pratica/servicelearning.ch (>it)

Ciclo 1-3 – Secondario II

Schede sui diritti dell’infanzia

La Giornata internazionale del bambino è un’occasione per affrontare il principio della partecipazione dei bambini. Le attività proposte nel 2019 permettono di individuare i diritti fondamentali dei bambini, comprendere la nozione di cittadinanza partecipativa e riflettere sulla propria visione della partecipazione in classe e a scuola. Gli allievi prendono parte a un processo decisionale e prendono in considerazione un progetto collettivo. *Istituto internazionale dei diritti del bambino (IDE) (2019): Schede sui diritti dell’infanzia 2019.*

Ciclo 1-3

Apprendimento cooperativo e educazione interculturale

Per le società democratiche il multiculturalismo è un’opportunità. Questo libro fornisce delle motivazioni teoriche e una guida per le attività in classe. Ognuna delle tre aree pensata per il curricolo (sensibilizzazione, interazione responsabile e verso un nuovo umanesimo) è divisa in sei interventi specifici per il gruppo classe e in una proposta finale da realizzarsi con tutti gli alunni per divenire “scuola comunità”. *Stefania Lamberti (2010): Apprendimento cooperativo e educazione interculturale.*

Ciclo 1-2

Stimoli e riflessioni sul tema della partecipazione

Ogni bambino ha il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su questioni e decisioni che lo concernono ed è importante comprendere come questo diritto possa essere espresso nella quotidianità scolastica. Il dossier qui presentato introduce la tematica con proposte concrete, testimonianze, strumenti utili e altre risorse con lo scopo di far vivere la partecipazione con e fra gli allievi e con i docenti! *Dossier Giornata ESS 2019.*

Ciclo 2-3



Anita Gasser



Fabian Stamm

Passione per l'educazione alla democrazia

Raphael Schmucki e la sua insegnante

Molte persone ricordano con piacere il loro periodo scolastico. Raphael Schmucki è uno di loro. Per tre anni è stato allievo di Heidi Gehrig, che è stata impegnata per molti anni nell'educazione alla democrazia.

Nell'estate di quest'anno, Raphael Schmucki ha ultimato la sua formazione come maestro di scuola elementare. Mentre era alla ricerca di un argomento per la sua tesi di laurea, gli sono tornati in mente i ricordi dei suoi giorni di scuola. A Wil, nella scuola elementare Allee, aveva sperimentato come veniva preso sul serio da bambino. "Vivere la scuola insieme", questo era il motto della sua scuola. Anche Heidi Gehrig ha insegnato in quella scuola per circa 30 anni, undici dei quali come direttrice; in seguito, è stata docente all'ASP di San Gallo e consulente scolastica. Una delle sue principali aree d'attività era quella dell'educazione alla democrazia, su cui ha scritto un libro.

"Mi piaceva frequentare le lezioni di Heidi Gehrig", racconta Raphael Schmucki. Particolarmente positivi sono i suoi ricordi del consiglio di classe e delle assemblee scolastiche. A scuola, ad esempio, ricorda la progettazione del cortile destinato alla pausa e lo sviluppo della "regola dello stop" – un gesto con la mano quando di-

venta troppo. "Ora inizierò a insegnare a Wängi, nel 2° ciclo. Non ho dubbi sul fatto che creerò anch'io un consiglio di classe!", dice Raphael Schmucki.

Le questioni private non fanno parte del consiglio di classe

Nella sua tesi di laurea, Raphael Schmucki ha sottolineato che la democrazia deve essere vissuta attivamente nella scuola affinché l'apprendimento di uno stile di vita democratico abbia successo. "La democrazia non è qualcosa di innato, la si deve apprendere." La scuola è un luogo ideale per questo scopo. Raphael Schmucki trova spaventoso che molti giovani della sua età non si interessano alla democrazia.

Raphael Schmucki è anche consapevole che l'educazione alla democrazia non è sempre semplice. Interpellato sui suoi ricordi negativi, rammenta le tante controversie personali portate all'attenzione del consiglio di classe. Questo rischio può essere evitato con una chiara regolamentazione dei conflitti. Heidi Gehrig: "I conflitti sono di competenza di tutti i bambini soltanto laddove loro possono contribuire a far ritrovare la pace alle parti in causa."

Ciclo 1-3

easyvote: dibattiti live in classe

Le possibilità per portare in classe delle questioni politiche d'attualità sono molteplici. Una di queste è easyvote, che si è recentemente aggiudicata il Premio per il federalismo della Fondazione ch. easyvote è un progetto della Federazione Svizzera dei parlamenti dei giovani (FSPG) che, grazie al coinvolgimento di 170 volontari, produce materiale didattico su temi politici e proposte di voto che gli insegnanti possono sottoscrivere gratuitamente o reperire sul sito web. I materiali sono sempre formulati in un linguaggio di facile comprensione e la formulazione politicamente neutra. easyvote sostiene le scuole nell'organizzazione di discussioni con giovani politici ("Polittalks"). Infine, i "Polittalks digitali" di nuova produzione sono correntemente disponibili su



easyvote

un proprio canale Youtube. In questo modo, oltre ad essere avvicinati a un argomento specifico, le allieve e gli allievi apprendono anche le tecniche di argomentazione e come prendere posizione autonomamente.

www.easyvote.ch/it/school/panoramica

Ciclo 3 – Secondario II

Come funziona un consiglio degli allievi

Palle a specchi nella rimessa per le biciclette

Sui cortili dei centri scolastici talvolta vige la legge del più forte. Così, i più grandi prendono possesso del campo di calcio e i piccoli stanno a guardare. A Luterbach le cose vanno diversamente. Qui, un "piano per il gioco del calcio" ha messo fine al darwinismo.



Lieselotte Bewley

Il piano è stato concepito dal consiglio degli allievi, un organo composto da 12 membri con delegazioni di tutte le classi. I consigli degli allievi sono la classica idea per coinvolgere i bambini nella conduzione della scuola e si basano sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, che conferisce ai bambini il diritto alla libertà d'espressione. La scuola, oltre che luogo di formazione, dovrebbe essere anche un luogo di vita.

Come rendere più luminosa la rimessa per le biciclette?

A Luterbach il consiglio degli allievi – chiamato "Sternenkreis" per scelta dei bambini – si riunisce circa sei volte all'anno. Ne sono responsabili l'insegnante Anna Gubler e la logopedista Lieselotte Bewley.

I temi discussi dal consiglio degli allievi sono numerosi; alcuni sono portati dai bambini, altri provengono dai docenti. Una volta i bambini si lamentavano che la rimessa delle biciclette era molto buia e poco accogliente. Sono state raccolte delle proposte: dal "dipingergli di bianco" fino al montaggio di alcune palle a specchi usate nelle discoteche, con tanto di musica.

Il consiglio comunale ha approvato il colore e l'adozione di lampade più luminose. "Nel consiglio degli allievi, i bambini sperimentano il fatto di essere presi in considerazione, ma anche che l'attuazione delle loro idee a volte richiede pazienza o non è affatto possibile." A un'assemblea generale di tutti i bambini, una volta si è deciso di impiegare dei detective per affrontare coloro che buttavano i loro rifiuti per terra. Il modello ha trovato il favore della maggioranza ed è effettivamente rimasto in funzione fino a quando non è più stato necessario. Le assemblee generali si svolgono a dipendenza delle necessità, perlomeno una volta l'anno.

Consigli pratici

A Luterbach, Anna Gubler e Lieselotte Bewley utilizzano il loro tempo di gruppo principalmente per l'organizzazione dello *Sternenkreis*, le riunioni si svolgono durante le ore di lezione. Ai verbali provvedono i bambini. "Bisogna stare attenti a non fare ai bambini promesse che non si possono mantenere", afferma Anna Gubler. Questo non la rende una guastafeste? "No", ci risponde, "i bambini, soprattutto quelli più grandi, hanno già una buona consapevolezza di ciò che è fattibile e di ciò che non lo è." Nello *Sternenkreis*, si allenano le capacità comunicative dei bambini. Alcuni devono essere talvolta un po' frenati, altri devono essere incitati ad esprimere la loro opinione.

A fronte della richiesta di consigli pratici per i consigli degli allievi, Lieselotte Bewley menziona tre elementi: la disponibilità di tempo per la preparazione, il lavoro di coppia e il sostegno di tutta la scuola. A Luterbach è così già da molto tempo. La scuola lavora ormai da quasi 20 anni come "Just Community", nella tradizione di Fritz Oser e Wolfgang Althof.

www.rete-scuole21.ch/principi/partecipazione

Ciclo 1-3 – Secondario II



Amnesty International e il gioco educativo "Courage"

Ogni giorno, in tutto il mondo, ci sono persone coraggiose che difendono le loro opinioni e i loro valori. Il loro impegno è commovente e le loro storie sono toccanti. Il gioco educativo "Courage" abbina l'ispirazione all'azione: nel corso della competizione, i giovani conoscono persone che, in tutto il globo, si impegnano per un mondo migliore. Allo stesso tempo, i giocatori riflettono su come loro stessi potrebbero attivarsi a favore di un mondo più giusto, più bello e più libero.

"Courage" è uno dei molti laboratori di Amnesty International incentrato su temi quali il coraggio civile o la migrazione, la libertà di espressione o l'uguaglianza di genere. L'insieme di questi temi costituisce la cultura dei diritti umani – le "fondamenta di ogni società libera", ci espone Andreas Althaus Tara, responsabile dell'educazione di Amnesty International. I workshop durano almeno due lezioni e ampliano le conoscenze, sviluppano le attitudini e schiudono orizzonti di azione. Già pronti per l'uso, presentano molti elementi di pedagogia teatrale. "Ciò che preferiamo è quando questi elementi vanno oltre quanto avevamo ipotizzato", dice Andreas Althaus Tara; infatti, quella situazione, segna il momento in cui i giovani prendono l'iniziativa.

La base dei laboratori è costituita dagli approcci interattivi e dai supporti didattici esistenti. Inoltre, Amnesty International offre anche formazioni continue per gli insegnanti (o l'intero corpo insegnante) o video esplicativi, ad esempio sul tema della discriminazione. Alcuni materiali sono adatti anche per il 2° ciclo.

www.amnesty.ch/it/educazione-ai-diritti-umani

Ciclo 3 – Secondario II

Materiale didattico

Insegnare col diario della democrazia

Forse lo strumento didattico più importante per l'educazione alla democrazia in Svizzera è il diario della democrazia, il "Demokratiejournal". Purtroppo, non ne esiste ancora una versione in italiano. Se si trovasse un gruppo di insegnanti interessati nella Svizzera italiana, questo potrebbe essere un nuovo progetto.

Rolf Gollob è professore al "Zentrum für Educational Governance und Demokratiebildung" dell'Alta scuola pedagogica di Zurigo. Alla fine degli anni '1990, egli è stato incaricato dal Consiglio d'Europa di sviluppare con un gruppo di esperti dei principi, delle griglie di competenze e dei materiali didattici per l'educazione alla democrazia nelle scuole dei paesi dell'Europa sud-orientale.

Questi materiali sono ora disponibili gratuitamente in 14 lingue, sul sito web di Living Democracy. Anche il "Mon carnet citoyen", in lingua francese, è basato su questi lavori. La traduzione e l'adattamento al Piano di studio 21 per il "Demokratiejournal" in lingua tedesca sono opera di Rolf Gollob.

Il quaderno d'accompagnamento di questo diario, destinato agli insegnanti, è composto da otto moduli ed è diviso in 31 lezioni. Queste contribuiscono all'educazione alla democrazia affrontandola tramite tre livelli distinti:

- sulla democrazia e i diritti dell'uomo;
- tramite la democrazia e i diritti dell'uomo;
- a favore della democrazia e dei diritti dell'uomo.

I moduli (da "Valori e opinioni" a "Diritti fondamentali" a "Progetto proprio") coprono, in linea con il Piano di studio, un'area importante dell'educazione alla democrazia, mettendo a frutto diversi metodi come il gioco di ruolo, il dibattito o la ricerca.

Adatto anche alle allieve e agli allievi più deboli

Le proposte didattiche sono estremamente concrete e orientate all'azione e consentono un approccio a bassa soglia agli argomenti. L'insegnante Catherine Meuwly, ad esempio, preferisce il diario al materiale didattico ufficiale per le lezioni sulla democrazia ("Institutions politiques Suisses") della Svizzera francese. Meuwly lavora al COP, Cycle d'Orientation de Pérolles a Friburgo e lo scorso anno ha insegnato a bambini con un rendimento scolastico piuttosto scarso. Meuwly ci dice: "Per questa classe di recupero, il diario della democrazia è più adatto. Il formato A5 è maneggevole e il design permette alle allieve e agli allievi di scrivere nel diario."

Purtroppo, ancora non è stato tradotto in italiano. Nell'ambito di un progetto già finanziato, le scuole della Svizzera italiana interessate potrebbero tuttavia cimentarsi in un lavoro pionieristico, come ci informa Rolf Gollob.

Lucie Schaeren, Yannis Papadaniel (2014): Mon carnet citoyen (allievo e opuscolo per l'insegnante).

Ciclo 3 – Secondario II

Passeggiate partecipative

Questa guida si rivolge principalmente agli insegnanti dei cicli 1 e 2 che desiderano assumere o incoraggiare un approccio che promuove il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei bambini nella gestione della loro scuola. Sei schede d'insegnamento pronte all'uso trattano dettagliatamente e in modo molto concreto gli strumenti di cooperazione: Portafoglio, Cosa c'è di nuovo, Regolamento, Riunione di cooperative, Governance scolastica e Consiglio dei bambini. La guida è disponibile gratuitamente in formato PDF.

Rete scuole 21, Amodotuo Sàrl (2019): Passeggiate partecipative.

Ciclo 1-2

Insieme per salvare il mondo

Il libro affronta il tema dei cambiamenti climatici e dei suoi effetti narrando l'avventura di una bambina, Sofia, che si ritrova in casa diversi personaggi (animali e persone) costretti a fuggire a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. Dopo uno smarrimento iniziale, Sofia decide di reagire passando all'azione. Il libro termina con dei brevi approfondimenti sui cambiamenti climatici e sul riscaldamento globale. Inoltre, illustra gli effetti e le conseguenze che questi hanno.

Megan Herbert ea. (2019): Insieme per salvare il mondo.

Ciclo 1

Beni comuni | Pesca allo stagno

Il sottotitolo rivela di cosa si tratta: partendo da un gioco dove gli studenti pescano individualmente – da uno stagno virtuale comune, che ha una capacità limitata – l'uso insostenibile di risorse liberamente accessibili, i cosiddetti beni comuni, è reso immediatamente tangibile. Il gioco è seguito da una fase di riflessione e da una fase di trasferimento, in cui il dilemma viene trasferito ad altri esempi.

Iconomix (2019): Beni comuni | Pesca allo stagno.

Secondario II



Marion Bernet



Educazione allo sviluppo sostenibile e democrazia | ISABELLE BOSSET

Fatti, valori e dibattiti

Impartire un insegnamento vertente sui temi dello sviluppo sostenibile non è certo cosa da poco. Gli insegnanti possono presentare dei fatti, fare riferimento alle norme e ai discorsi dominanti, oppure dare l'opportunità ai bambini di cogliere personalmente le contraddizioni insite nel dibattito sociale e di elaborare delle soluzioni. Suddette modalità sono praticabili anche quando si trattano i temi legati alla democrazia.

Il presente contributo offre una panoramica sugli approcci alla democrazia nell'ambito dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Vi sono delineate tre tradizioni d'insegnamento in materia di ESS, con l'indicazione dei corrispondenti vantaggi e limiti e viene così fornita una chiave di lettura per la comprensione dell'educazione alla democrazia.

Grandi sfide

Oggi è indiscusso che le sfide ambientali, sociali ed economiche, alle quali i bambini e i giovani saranno confrontati nei decenni a venire, sono immense. Le scienziate e gli scienziati richiamano la nostra attenzione su questioni importanti che concernono tutti noi – il riscaldamento climatico, le disparità sociali, le pandemie, solo per citarne alcune. Nel contempo, in molti luoghi il sistema democratico è indebolito dai populisti e dagli autocrati, i quali gettano discredito sui loro oppositori, sui media e sulle istituzioni democratiche. Per non parlare della questione, tuttora attuale, della partecipazione democratica delle persone di diversa nazionalità e estrazione socio-culturale.

Le complesse questioni della sostenibilità costituiscono una sfida per i sistemi democratici e per le loro scuole. La democrazia è in grado di reagire alle sfide? Quale ruolo dovrebbe avere la scuola nella costruzione delle competenze necessarie ai giovani per riflettere sulle problematiche della sostenibilità e partecipare al processo democratico? L'ESS e le questioni concernenti la democrazia sono strettamente connesse, anche all'interno della scuola.

Sia l'ESS che l'educazione alla democrazia occupano quindi un posto importante nella scuola. Le competenze da promuovere in questo ambito sono in parte le medesime: pensiero complesso, capacità di agire, empatia. Quali materiali didattici si prestano allo scopo? E in quale tradizione d'insegnamento si collocano?

Tre tradizioni d'insegnamento

Secondo Öhman & Östman (2019), le tradizioni d'insegnamento che presentano un nesso diretto con l'educazione alla democrazia sono tre: quella basata sui fatti, quella normativa e quella pluralistica. Esse possono coesistere e completarsi vicendevolmente e ciascuna presenta vantaggi e limiti specifici. Tutte mettono in evidenza le diverse sfaccettature dell'ESS e dell'educazione alla democrazia.

- La tradizione basata sui fatti poggia sulla premessa che, in generale, i problemi insorgono a causa della mancanza di conoscenze. Se ci si prefiggono dei miglioramenti, queste lacune nelle conoscenze devono essere colmate informando le allieve e gli allievi o dando loro la possibilità di informarsi personalmente.

- Nella tradizione normativa, si tratta di trasmettere le norme e i valori, in particolare in relazione alla sostenibilità, allo scopo di indurre cambiamenti comportamentali individuali e collettivi.
- L'approccio pluralistico si focalizza sull'obiettivo di rendere le allieve e gli allievi consapevoli delle diverse prospettive e contraddizioni nell'ambito di un dibattito sociale – ad esempio, quello della sostenibilità – e di consentire loro di elaborare delle soluzioni.

La tabella illustra le tre tradizioni d'insegnamento nonché i loro vantaggi e i loro limiti per l'educazione alla democrazia

Il ruolo delle e degli insegnanti

Queste tre tradizioni d'insegnamento sono presenti nella scuola ed è molto probabile che l'insegnante stesso/a utilizzi approcci diversi a dipendenza dei momenti. Quella qui presentata è una schematizzazione e, quindi, una semplificazione della realtà. A seconda del tipo d'insegnamento che privilegia, l'atteggiamento dell'insegnante sarà diverso. Se è basato sui fatti, l'insegnante appare quale figura centrale che trasmette conoscenze scientificamente documentate. Nella tradizione normativa, l'insegnante detiene "la miglior soluzione" a livello scientifico e morale. Infine, nella tradizione pluralista, l'insegnante assume il ruolo di facilitatore/trice che stimola la creatività delle allieve e degli allievi. Prima di prendere in considerazione le risorse pratiche da utilizzare in classe, gli e le insegnanti dovrebbero acquisire la consapevolezza della propria posizione personale e riflettere sull'impatto che essa esercita sulle allieve e sugli allievi in termini di educazione alla democrazia.

La concettualizzazione di Öhman & Östman consente inoltre di riflettere su come abordare sistematicamente l'educazione alla democrazia in seno alla classe. La prospettiva basata sui fatti pone al centro l'accesso alle informazioni, le quali costituiscono la base per sviluppare un'opinione. Nella prospettiva normativa, i valori e le conoscenze ritenuti rilevanti sono tematizzati a monte e, nella prospettiva pluralista, la scuola assurge a palcoscenico su cui può aver luogo il confronto democratico.

La pratica dell'ESS veicola messaggi relativi alla democrazia che dipendono dal modo in cui gli e le insegnanti la attuano. L'ESS e l'educazione alla democrazia hanno numerosi punti in comune: le competenze che si intendono raggiungere, i principi pedagogici e i metodi d'insegnamento. La finalità, a sua volta, dipende dalle visioni che si hanno della sostenibilità e della democrazia. Si tratta, per entrambi i temi, di un processo di negoziazione permanente vertente sulla società che intendiamo costruire.

Riferimento bibliografico: Öhman J. & Östman, L. (2019): Different teaching traditions in environmental and sustainability education. In Van Poeck, K., Östman, L. & Öhman, J. (ed.): Sustainable development teaching. Ethical and political challenges (pag. 70-82). New York: Routledge.

Tradizione d'insegnamento	Vantaggi	Limiti
Basata sui fatti	Le allieve e gli allievi dispongono di solide conoscenze scientifiche per adottare decisioni razionali. Comprendono il processo scientifico che conduce a queste conoscenze, ossia valutazione minuziosa, "peer-review" e capacità di identificare le bufale, le teorie complottiste e i "fatti alternativi".	Gli allievi e le allieve non sanno come utilizzare queste conoscenze nelle situazioni concrete, come formulare argomenti e come poter valutare criticamente le diverse posizioni politiche. Non hanno consapevolezza dei valori alla base dei fatti. La conoscenza scientifica è presentata come onnipotente, gli esperti detengono le soluzioni: rischio di tecnocrazia.
Normativa	Gli allievi e le allieve sono incoraggiati a modificare i loro comportamenti individuali, ad appassionarsi e impegnarsi a favore di una causa comune predefinita connessa a una norma dominante. Sono motivati ad assumersi la responsabilità morale rispetto ai problemi della sostenibilità.	Gli allievi e le allieve non hanno conoscenza delle alternative: sono presentati loro unicamente le norme e i valori dominanti. Di conseguenza, non sono in grado di posizionarsi come attori e attrici politici autonomi. L'idea stessa di democrazia, basata sulla pluralità delle idee, è limitata. L'educazione come processo democratico ed emancipatorio è contrastata.
Pluralistica	Gli allievi e le allieve possono esternare le loro opinioni, le loro esperienze e il loro vissuto. Sono incoraggiati a riflettervi e a valutarli. Gli allievi e le allieve imparano così a sostenere un punto di vista, ad argomentare e ad ascoltare il punto di vista degli altri. Questo approccio sostiene le competenze democratiche.	Gli allievi e le allieve possono avere l'impressione che tutte le soluzioni "si equivalgono": rischio di relativismo. Le discussioni sono dispendiose in termini di tempo e non portano necessariamente a soluzioni percorribili. Di conseguenza, gli allievi e le allieve possono avere difficoltà ad impegnarsi.



Risorsa didattica

Il circo delle nuvole

Se da un lato non tutto è acquistabile (con i soldi) dall'altro esistono dei valori al di là delle apparenze. Basta voler approfondire e imparare a conoscere meglio il diverso, come i personaggi strampalati del circo che vi sono illustrati.

Autore Gek Tessaro

Editore Lapis Edizioni

Anno 2017

Tipo (formato) Libro illustrato

Livello 1° ciclo



Risorsa didattica

Suggerimenti didattici per il disco alimentare svizzero

Il tema è affrontato in modo ludico e i collegamenti proposti (cibo locale/stagionale, risorse, spreco, ecc.) mostrano ai bambini che le loro abitudini alimentari personali hanno anche una grande influenza sull'ambiente, l'economia e la società.

Autore Renate Heuberger

Editore Società svizzera di nutrizione SSN

Anno 2020

Tipo (formato) PDF

Livello 1° e 2° ciclo



Risorsa didattica

Stimoli e riflessioni sul tema della partecipazione

Stimoli e riflessioni per vivere la partecipazione in classe e nell'intero istituto riassunti a margine della Giornata ESS 2019: metodi, esempi pratici, risorse e offerte di attori esterni. Una base utile per una buona visione d'insieme sul tema.

Autore AAVV

Editore éducation21

Anno 2019

Tipo (formato) PDF

Livello Per docenti



Risorsa didattica

Di traverso

Un'avventura piena di colpi di scena, progettata per riflettere criticamente con i bambini sulle norme, le differenze e le relazioni di potere che sono la causa della disparità di trattamento, della discriminazione e dell'esclusione.

Autore DELTA, Baptiste Cochard

Editore Le CRIC Edition

Anno 2020

Tipo (formato) Libro illustrato

Livello 1° ciclo



Risorsa didattica

alpMonitor

Risorsa di base per gli insegnanti, che permette loro di lavorare in classe con allievi e studenti per comprendere meglio le varie realtà del mondo alpino. I diversi temi e scenari, contribuiscono alla costruzione di numerose competenze ESS.

Autore AAVV

Editore Cipra

Anno 2020

Tipo (formato) Sito web

Livello 3° ciclo e Sec II



Risorsa didattica

Il cotone, un tessuto prezioso, soprattutto se fa caldo!

Il cotone non viene prodotto in Svizzera, ma tutti lo indossano, ad ogni età, apprezzandone il suo comfort e i suoi colori. Partendo da oggetti presenti nel quotidiano degli allievi, la risorsa didattica stimola a porsi delle domande.

Autore Nicole Goetschi Danesi, Nadia Lausselet, Anne Riva David

Editore HEP Vaud, éducation21

Anno 2020

Tipo (formato) PDF

Livello 1° ciclo



Attività didattiche di attori esterni

ready4life

L'offerta sostiene i giovani nel far fronte a situazioni di stress e fornisce informazioni per promuovere la loro salute e prevenire un possibile sviluppo di dipendenza. Per mezzo di un sondaggio basato sull'apposita app, gli studenti ricevono un profilo di competenza individualizzato.

Organizzazione ready4life

Durata min. 1 lezione di 45 min

Tipo A scuola

Livello Sec II

14ª Giornata ESS | 23 ottobre 2021 | DFA-SUPSI Locarno | FABIO GUARNERI

Domani insieme! La scuola come laboratorio per un futuro sostenibile

In che modo la scuola può affrontare le sfide globali? Ne parleremo alla 14ª Giornata ESS grazie a delle conferenze, a un metodo attivo ispirato all'open space e ad una serie di atelier partecipativi. La manifestazione sarà l'occasione per confrontarsi, sviluppare insieme delle idee per dei progetti e avviare nuove collaborazioni.

Il riscaldamento globale, le migrazioni, le disuguaglianze sociali, le questioni di genere, ecc. sono onnipresenti nei media o nelle discussioni. Questi temi interpellano i cittadini, gli insegnanti e gli allievi. Come possono le scuole affrontare questi temi globali trasformandoli in situazioni pedagogiche, domande stimolanti su cui lavorare in classe e/o all'interno delle proprie sedi?

La Giornata ESS si propone di discuterne, approfondire e lavorare insieme per vivere la scuola come un laboratorio per un futuro sostenibile.

Info coronavirus

Ci preme rendervi attenti al fatto che il programma potrebbe subire delle modifiche, anche all'ultimo momento, in base agli aggiornamenti delle disposizioni emanate dalla Confederazione e dalle indicazioni contenute nei piani di protezione emanati della SUPSI.

La novità

In occasione di questa XIV edizione proponiamo per la prima volta due modalità di partecipazione distinte. Iscrivendosi si sceglie se sperimentare la creazione partecipativa del laboratorio open space partendo dalle idee degli stessi partecipanti o se vivere le presentazioni delle esperienze realizzate a scuola nelle sessioni di atelier. L'iscrizione è obbligatoria entro e non oltre lunedì 18 ottobre 2021.

Il deposito delle idee

Avete un'idea di progetto per la vostra classe o per la vostra sede scolastica, ma non sapete come iniziare per realizzarla? La vostra idea prende spunto dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), mira a un'istruzione di qualità (OSS 4) e siete alla ricerca di uno stimolo per concretizzarla? Cercate l'appoggio di colleghe e colleghi per sostenervi nella sua attuazione? Il laboratorio open space è il contenitore giusto nel quale seminare la vostra idea, per far sì che attecchisca e si sviluppi, e trovi il terreno fertile per crescere e dare frutti! Avete tempo fino al 10 ottobre 2021 per depositare la vostra idea.

Curiosi? Volete sapere di più sul funzionamento del laboratorio open space o sugli atelier? Desiderate depositare un'idea che volete elaborare insieme agli altri? Volete vedere se trovate un'idea stimolante alla quale collaborare?

Allora non vi resta che andare su:
www.education21.ch/it/giornata-ess-2021





Sciopero per il clima: un giudizio salomonico

Tutto Israele seppe della sentenza pronunciata dal re e temette il re perché vedevano che la sapienza di Dio era in lui per amministrare la giustizia.

Vecchio testamento, primo libro dei Re

Anche quando i ragazzi svizzeri, oltre due anni fa, hanno iniziato ad assentarsi da scuola per motivi politici, negli uffici di alcune direzioni scolastiche il clima si è surriscaldato. "Sciopero per il clima": questo è lo slogan che ha convogliato migliaia di persone nelle strade invece che nelle aule. In realtà, questo processo avrebbe potuto essere fonte di compiacimento: "Gli allievi sanno prendere posizione in merito a problemi e controversie di attualità, integrandovi esperienze della quotidianità scolastica ed extrascolastica e motivando le posizioni", così infatti è scritto nel Piano di studio 21 (STS.8.1, pag. 337). Per un insegnamento della democrazia ispirato alla vita reale, gli scioperi erano perfetti.

Tuttavia, le manifestazioni del venerdì non erano legali. In un certo numero di cantoni è stata assegnata la nota 1 agli esami

mancati e sono state registrate le assenze non giustificate. Conradin Cramer, direttore del Dipartimento dell'educazione di Basilea, ha fornito una spiegazione elegante: lo sciopero è sempre caratterizzato dalla resistenza; quindi, un'autorizzazione ufficiale da parte della scuola non sarebbe affatto stata nell'interesse dell'efficacia dello sciopero.

Una diversa forma d'approccio è stata scelta dalla scuola Steig di Sciaffusa – e non è certo stata la sola. Ai ragazzi interessati ha permesso di partecipare allo sciopero del venerdì, ma ha chiesto loro di riferirne a scuola. L'insegnante Patrick Stump è ancora stupito dall'effetto di questa misura: "la qualità delle presentazioni dell'argomento in classe è stata eccellente; i ragazzi si sono addirittura offerti di portare la presentazione anche in altre classi." Re Salomone, lunga vita a lui!

Film documentario "Plus chaud que le clima", 51 min, gratuito. Accessibile tramite Play Suisse della SSR, con sottotitoli in tedesco e italiano. www.playsuisse.ch



Bildung für Nachhaltige Entwicklung
Éducation en vue d'un Développement Durable
Educazione allo Sviluppo Sostenibile
Furmaziun per in Svilupp Persistent



P.P.
CH-3011 Bern

Post CH AG

ESS per la scuola
ventuno

2021
03

Democrazia

